

*Il tema della giornata è stato “Carità chi-amante” che richiama le linee del piano pastorale diocesano sulla chiamata, sulla vocazione e sul discernimento vocazionale.*

*Si è iniziato con «La Parola che chiama»: un momento di preghiera guidato da **don Marco Calvo**, direttore della Caritas di Casale Monferrato, animato dalla corale di Santa Maria della Pieve di Cumiana, con tre testimonianze.*

***I coniugi Burzio**: Michele, diacono ed assistente sociale con esperienze anche nel mondo dei carcerati ed Olga assistente sociale e volontaria hanno messo in rilievo che il non arricchirsi fa comprendere meglio le difficoltà degli altri.*

***Agnese Rondi**, novizia della Piccola Casa della Divina Provvidenza ha messo in evidenza la necessità di confrontarsi alla luce dello sguardo di Dio che dà sicurezza.*

***Elisabetta Lerda**, giovane che ha svolto il servizio civile in Caritas: al Sermig ha appreso che la felicità è far felici gli altri e che nella vita occorre imparare a dire i sì ed i no giusti.*

*Successivamente **l’Arcivescovo Cesare Nosiglia** è intervenuto sulle prospettive pastorali della chiamata alla carità.*

*Ha invitato a vivere concretamente la “Chiesa in uscita” andando **incontro ai poveri** dove sono, non aspettandoli solo nei centri di ascolto. Ha ricordato le parole di Papa Francesco ai giovani in Piazza Vittorio: si deve andare nei campi rom, dalle famiglie che accolgono i migranti, nei centri per rifugiati.*

*Si deve essere un pungolo nella società **onde non sia dato per carità ciò che è dovuto per giustizia.***

*La carità è un elemento forte nelle comunità cristiane: parrocchie e gruppi si dedicano con un capillare volontariato ad alleviare le sofferenze ed i bisogni dei poveri, ma l'appello alle parrocchie di destinare **locali per ospitare le persone senza dimora** ha raccolto **pochissime risposte.***

*Occorre dare **più risalto alla formazione alla carità**, superare la mentalità che la carità è un optional od un lavoro per addetti per far sì che diventi un debito-dovere di ogni cristiano.*

*In **conclusione** non basta dare risposta ai bisogni dei poveri ma occorre fare uno sforzo di **prevenzione ed accompagnare** le persone ad essere autosufficienti (non solo dare il pesce ma insegnare a pescare) ed **integrare** le persone nella città. Dev' esserci una sola città e non due città, quella dei poveri e l'altra. (A questo proposito un relatore ha poi fatto l'esempio del percorso del tram n. 3: da Piazza Hermada, in precollina, alle Vallette in 5 km la vita media passa da 81 a 77 anni).*

*E' seguita ancora una «Testimonianza che chi-ama»: provocazioni della saggezza di **San Paolo VI**, il santo che diede vita a Caritas, raccolte in un intensa clip.*

I volontari Caritas vanno in aiuto dei detenuti e delle loro famiglie.

*Il Direttore della Caritas Diocesana Pierluigi DAVIS ed il Direttore del Carcere di Torino dott. Minervini hanno presentato i risultati della **collaborazione** iniziata un anno e mezzo fa, formalizzata in febbraio con un protocollo.*

**Otto volontari** sono presenti in carcere per sostenere i detenuti nel reinserimento: 50 sono stati gli inserimenti lavorativi esterni, 10 gli inserimenti abitativi e 70 sono i nuovi detenuti presi in carico dall'inizio 2019; Trecento sono i nuclei familiari seguiti.

La **recidiva** dei detenuti terminata la pena si aggira attorno al 70 %, ma quando gli stessi sono inclusi in percorsi di formazione od in lavori socialmente utili scende sotto il 20%. La seconda parte della mattinata è stata un **confronto di esperienze** di "Chiesa al servizio del mondo".

Il caporedattore di Famiglia Cristiana **Alberto Chiara** e **Francesco Marsico**, responsabile dell'Area nazionale di Caritas cristiana hanno coordinato i vari interventi:

- **La Prof.ssa Maria Teresa Pichetto** docente al Polo universitario del Carcere ha portato la sua esperienza ventennale per la tutela del **diritto allo studio**, ricordando che le **pene** debbono avere una **funzione riabilitativa** più che punitiva; un detenuto le ha detto che il "carcere è un luogo in cui qualcuno ti ascolta".

- **Irene Raimondi**, già presidente della Fuci a Torino ha evidenziato la **difficoltà** per i meno abbienti nell'entrare nel **mondo universitario** (scarsità di borse di studio) ed anche i problemi di trovare uno sbocco nel mondo del lavoro (costringendo ad andare all'estero); il tutto può sfociare nella rabbia sociale ed è importante che la Chiesa ascolti per creare un circolo virtuoso.

- **Marco Gremo**, Presidente della Bartolomeo & C. ha ricordato gli inizi, quando l'accoglienza dei senza tetto era presso la stazione di Porta Nuova, successivamente spostata in via Camerana: circa **90 persone** al giorno vengono a **chiedere cibo**, aiuto importante quanto la ricostruzione di queste persone che girando nei dormitori sono soggette alla perdita di relazioni. Si organizzano 4-5 gite all'anno, il pranzo di Natale in un ristorante, sempre tenendo presente che le persone cambiano in meglio se si sentono amate, non giudicate.

- **Don Beppe Barbero**, parroco al San Giovanni Vianney, ha svolto in **servizio civile** in Caritas: per lui è stata un'**esperienza formativa**. È importante cercare di entrare in relazioni con le persone, cosa difficile per tutti, non solo per i giovani. A volte si aiuta il prossimo fino a che non viene intaccata la propria intimità.

**Pierluigi Davis**, Direttore Caritas Torino ha concluso gli interventi della giornata.

**Ecco alcuni spunti.**

È importante chiedersi come seguiamo Cristo aiutando i poveri, senza perdersi troppo nelle cose da fare.

Occorre essere coscienti che il fare carità è legato alla chiamata divina.

Non si deve dimenticare di prendersi cura della vocazione delle comunità parrocchiali (l'ideale sarebbe dedicare il 50% ai poveri ed il 50% alla comunità).

In generale è importante anche il prendersi cura della dimensione umana della società, mettendo al centro la persona con la sua dignità (solo il Padreterno può dire chi merita e chi non merita).

Guglielmo Fasano